

"Ite ad Ioseph!"



"Patris corde",
un anno speciale con
S. Giuseppe voluto
dal Santo Padre

San Giuseppe, datevi da fare!

Il silenzio di San Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù, un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è il presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli. Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di San Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio.

(Papa Benedetto XVI)

"Ite ad Ioseph!" (Gen 41,55) così il faraone d'Egitto rispondeva alla gente che chiedeva pane durante la carestia. Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, il biblico patriarca (Gen 37+) che venduto per invidia dai suoi fratelli poi divenne vice-re dell'Egitto.

Analogamente possiamo dire di Giuseppe sposo di Maria di Nazaret, discendente di Davide, dalla cui radice doveva germogliare Gesù. I testi biblici relativi a Giuseppe, lo sposo di Maria e padre legale di Gesù sono piuttosto scarsi e lacunosi.

Non così il magistero della Chiesa in cui la devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente e non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Soprattutto dalla fine dell'800 i vari Pontefici che si sono susseguiti hanno ampiamente tratteggiato le numerose peculiarità di questo straordinario Santo.

Papa Francesco ne è da sempre particolarmente devoto. Nell'omelia della S. Messa di inizio del ministero petrino, proprio il 19 marzo 2013, diceva: "Giuseppe è custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza".

Un chiaro profilo di questo santo a cui la fiducia del popolo ha sempre saputo ricorrere per ogni necessità spirituale e materiale.

In occasione del 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale (da parte di papa Pio IX), papa Francesco ha indetto l'Anno di San Giuseppe (8 dicembre 2020 - 8 dicembre 2021) pubblicando la Lettera Apostolica *Patris Corde* (Con cuore di Padre); si concede inoltre il dono di speciali Indulgenze.

Proponiamo un itinerario in cui ci faremo guidare dalla *Patris Corde* da cui abbiamo estrapolato, da ogni paragrafo, i temi più significativi delineati dal Papa.

Abbiamo voluto affiancarli ad alcuni testi della Nostra Madre Fondatrice, Madre Mectilde de Bar al fine di aprire un percorso tematico-spirituale per ampliare ed integrare i numerosi temi che questo documento pontificio fa emergere.

È nostro auspicio che i brevi passi riportati del documento del Papa possano far nascere il desiderio di una lettura meditata dell'intero documento, davvero prezioso, che il Papa ha donato alla Chiesa.

Per chi si accosta ai testi della Nostra Madre Fondatrice possono risultare un po' spiazzanti, forti per diversi motivi. Ci proponiamo che la lettura sia una immersione senza troppi preconcetti e pregiudizi perché lo scopo sia quello di uno scavo interiore, di conversione personale e di slancio in avanti sul proprio vissuto spirituale, là dove ognuno di noi si trova, con tutta la sua storia che Dio sta tracciando per un disegno di Misericordia e di amore sconfinato per ogni Sua creatura.

I testi della Madre Fondatrice sono stati tratti principalmente da un fitto epistolario di Lettere che la Madre ha indirizzato alla Contessa di Chateaufieux ("*Lettere di un'amicizia spirituale, 1651-1662*"), sua figlia spirituale che accompagnava con grande fermezza, schiettezza, essenzialità ma anche con sfumature di soavità e materno affetto per condurla a Dio, unico vero centro.

Riguardo alla devozione della Nostra Madre Fondatrice per San Giuseppe, significativo fu un episodio che segnò le origini stesse della nascita del nostro Istituto di monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. In una lettera alla Contessa di Chateaufieux



confiderà con gioia immensa gli avvenimenti degli inizi della vita dell'Istituto che la coinvolgevano tanto profondamente e intimamente. Ecco quanto le cronache riportano a riguardo:

Dieci giorni dopo, cioè il giorno della festa di San Giuseppe, la Madre ebbe questa visione ad opera dello Spirito di Dio che voleva incoraggiarla: un gran numero di persone, fuori e dentro l'Istituto, intenti come veri adoratori. Vi fu questo particolare: che le venne mostrato come San Giuseppe sarebbe stato il protettore speciale e il procuratore della Casa del Santissimo Sacramento, come sulla terra lo era stato della Sacra famiglia del Verbo Incarnato.

E poiché nostro Signore le faceva intendere la sua particolare compiacenza su quest'opera, con le seguenti parole le ripete più volte: "É l'opera mia, io la farò", ella prese l'ardire di dirgli: "Signore, se è opera vostra, datemene dunque il segno: che ci sia accordato il Santissimo

Sacramento; e voi, grande San Giuseppe, datevi da fare per questo!".

Di sua iniziativa, ella scrive al Padre Priore dell'Abbazia di St. Germain per chiederglielo: è l'unica volta, lei, dice che agisce di propria iniziativa in quest'affare. Contro ogni aspettativa, il permesso è accordato. Questo fatto segnò indelebilmente la devozione della Nostra Madre Fondatrice a questo grande Santo. Si comprendono allora espressioni cariche di certezza interiore e devozione nel definirlo maestro della vita interiore, primo adoratore del Santissimo Sacramento, amante della solitudine e del nascondimento... Tutte caratteristiche a cui ogni cristiano dovrebbe anelare...

Ogni pagina che trovate di seguito vuole essere una proposta di meditazione, che apre ad un cammino tematico, guidato da alcune parole chiave volutamente sottolineate ma che non vogliono costringere ma anzi ulteriormente dilatare ciò che lo Spirito Santo susciterà ad ognuno...

In appendice abbiamo riportato alcuni passi significativi tratti dal magistero di alcuni papi e alcune preghiere che possono essere utili per iniziare la meditazione o come forma di ringraziamento finale.

Padre amato

La paternità di S. Giuseppe si è espressa concretamente nell'aver fatto della sua vita un **servizio**, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle **totale dono di sé**, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa.

(Patris Corde)



Egli ha un grado di gloria tutto speciale, essendo il maggior santo che Dio abbia avuto sulla terra, poiché è stato **scelto** dall'eterno Padre ad essere il padre nutrizio di Gesù.

Egli è il **maestro della vita interiore, della vita nascosta**; andate da lui e ve la insegnerà. Egli è il **primo adoratore** del nostro divino Sacramento. È onnipotente sul cuore di Dio.

Che cos'è un'anima morta o annientata? È un'anima senza desiderio, senza attaccamento, senza scelta, senza preferenza, senza aspettative, senza inclinazioni, senza volontà, senza passioni. In questo stato di annientamento essa è resa **pura capacità di Dio**. Che cosa fa quest'anima così annientata? È **rivestita di Cristo**, è ricolma di Lui. È Gesù Cristo che la anima, è Gesù Cristo che agisce in lei, che pensa in lei, che desidera per lei e che ama per lei che sceglie per lei e che vuole per lei.

Siamo **creati per amare**. Amiamo quindi nostro Signore Gesù Cristo senza tregua.

(Madre Mectilde de Bar)

Padre della tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno per giorno in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gesù ha visto la **tenerezza di Dio** in S. Giuseppe.

È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è **fragile** in noi. La Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci **accoglie**, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona.

Giuseppe ci insegna che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure. A volte noi **vorremmo controllare** tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

(Patris Corde)



È stupefacente considerare la sua autorità su un Dio bambino, su un uomo- Dio che egli faceva lavorare alle sue dipendenze. Ammiro come potesse agire così, e come non fosse, invece, in un trasporto e rapimento continuo, perpetuo.

Sono dell'avviso che dobbiate **abbandonarvi interamente e sinceramente** alla Sua misericordia e alla guida del Suo Divino Spirito, senza compiere alcuna scelta di nessuna disposizione particolare, se non quella che non deve mai abbandonarvi e che consiste nel **donarvi a Dio**. Abbiate **fiducia nella Sua bontà**, vi assicuro che Egli compirà la Sua opera e si glorificherà in voi dopo che avrà distrutto e annientato tutto quanto si oppone alla santità che vuole stabilire in voi.

Dovete capire che l'anima non vede se non nella fede. È **la luce della fede** che le consente di vedere. E questo "vedere" consiste in una convinzione semplice che la stabilisce in questa verità.

L'unico mezzo per fare un grande progresso nella vita spirituale è di riconoscere davanti a Dio **il nostro nulla**, la nostra indigenza e incapacità.

La grazia e l'amore divino non si acquistano a forza di braccia, ma a forza di umiliarsi davanti a Dio, di **confessare la propria indegnità** e di accontentarsi di ogni povertà e abbassamento. Dovete accontentarvi di non essere nulla, e sarete tanto più quanto meno vorrete essere.

(Madre Mectilde de Bar)

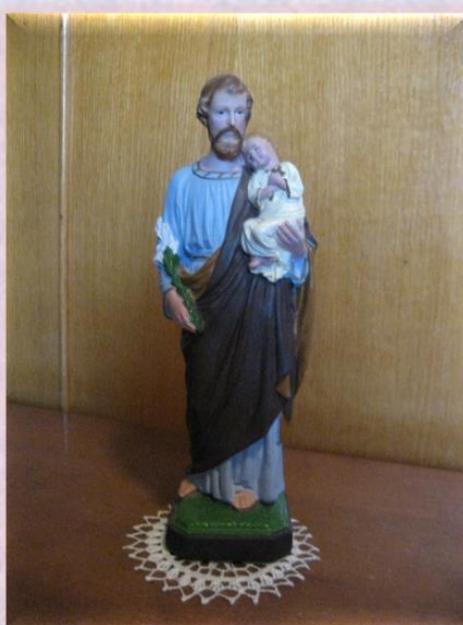
Padre nell'obbedienza

Giuseppe **non esitò** a obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro.

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare **il suo "fiat"**.

Nel **nascondimento** di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre.

(Patris Corde)



Infatti Gesù, nostro buon Signore e Maestro, l'ha praticata con amore durante la santa sua vita. Lo vediamo crescere sconosciuto, per trent'anni, presso la sua santa Madre, lavorando con S. Giuseppe. E lo vediamo continuare questa vita nell'Eucaristia, per insegnarci che la maggior cosa da lui stimata sulla terra, è stata il **rimanere nascosto** e non apparire dinanzi alle creature. Per questo tutte le anime che hanno qualche luce di grazia amano **il silenzio e la solitudine**, e desiderano rimanere sconosciute, onde esser più perfettamente ed **unicamente intente a Dio e trasformate in Lui**.

Imparate ora una lezione opposta, e cioè: accontentare Dio, abbandonarvi alla Sua guida in fede e semplicità, **senza volerla analizzare** minuziosamente, rimettendovi umilmente alle Sue sante volontà, attendendo pazientemente la Sua grazia e la Sua luce, senza che l'attività naturale del vostro spirito la prevenga per divorarla e soddisfare se stessa.

(Madre Mectilde de Bar)

Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria **senza mettere condizioni preventive**.

Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti **per fare spazio** a ciò che accade...

Solo a partire da questa accoglienza, da questa **riconciliazione**, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.

L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo.

La fede che ci ha insegnato Cristo è quella che vediamo in S. Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta 'a occhi aperti' quello che gli sta capitando, **assumendone in prima persona la responsabilità**.

(Patris Corde)



Le operazioni della grazia sono di altro genere: scaturiscono da Dio e a Dio ritornano. Elevano l'anima, la distaccano da se stessa e dalle cose della terra, rendendola **capace di ricevere Dio**, cioè il suo regno; e se l'anima è fedele alla grazia che agisce, compie in poco tempo un progresso mirabile, rendendosi atta ad accogliere le misericordie di Dio.

Se aveste gustato per un momento il beato stato dell'annientamento, trovereste che la vita interiore è molto facile, e che tutta la fatica che si prova in essa viene unicamente dalla **resistenza** che opponiamo alla morte di noi stesse.

L'anima soffre che Dio compia in lei ciò che gli piace, per il suo beneplacito e la sua gloria, non vivendo più per se stessa, ma unicamente per Gesù Cristo.

È il **puro amore** che deve operare questa santa trasformazione. Dovete perciò cominciare a vivere di puro amore, cioè unicamente per Dio senza ripiegamenti sui vostri interessi.

Abbate Gesù Cristo impresso e inciso nel centro dell'anima e in tutte le facoltà dello spirito. Il vostro cuore non possa pensare né respirare null'altro che Gesù Cristo.

Ponete tutto il vostro tesoro e la vostra felicità nel conoscere e nell'amare Gesù Cristo. La vostra anima ne sia tutta **innamorata**.

Vi ingannate, mia cara figlia, la vita interiore non sta nelle luci, ma nel **puro abbandono** alla guida e allo Spirito di Gesù.

(Madre Mectilde de Bar)

San Giuseppe uomo del
coraggio creativo



Se la prima tappa di ogni **vera guarigione interiore** è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà che ci possono far fermare e abbandonare il campo, oppure farci ingegnare in qualche modo. Sono le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi **risorse che nemmeno pensavamo di avere**.

...Si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti ma la buona notizia del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, **Dio trovi sempre il modo** per realizzare il suo piano di salvezza.

(Patris Corde)

Il sentimento più giusto dell'anima è la **percezione del suo nulla**.

La più vera verità è **il tutto di Dio ed il nulla della creatura**.

Quando vi trovate nell'impotenza e nelle tenebre, non pensate che il vostro tempo sia sprecato. Dio vi fa portare queste disposizioni per insegnarvi poco a poco a morire. Lo spirito umano, abituato all'azione, agonizza quando si trova nell'aridità e nella privazione. E la nostra cecità riguardo alle cose sante ci fa pensare di non star bene con Dio. Perciò l'anima, senza avvedersene, **si dà da fare per sottrarsi al dolore** e all'impotenza, per concedersi la soddisfazione di provare altro. È una grande infedeltà per l'anima in questo stato applicarsi ad uscirne: **bisogna lasciarsi annientare**.

Moriamo come piacerà a Gesù Cristo, ma se possibile, **moriamo di amore**.

Ritiratevi nel vostro nulla alla presenza della santissima Trinità e, immersa in una profonda umiltà, abbandonatevi alle Sue sante operazioni nella vostra anima e credete che essa opererà in voi un **effetto di rinnovamento**, benché voi non ve ne accorgiate; è bene che i vostri sensi non vi partecipino, almeno volontariamente.

È bene vedere ciò che Dio ci mostra, come la nostra propria miseria, il nostro nulla, la nostra impotenza, per **tenerci nell'umiltà** e convincerci che siamo nulla e niente possiamo senza la sua grazia. Queste conoscenze sono buone perché ci sono date da Dio.

(Madre Mectilde de Bar)

Padre lavoratore

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, **collabora con Dio stesso**, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda.

Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo **non ha disdegnato di lavorare.**

(Patris Corde)



...Dovete compiere le vostre azioni, fare il vostro lavoro nel pensiero di Dio soltanto, poiché è **Lui che si serve**. No, Sorelle mie, non servite affatto delle persone: servite Gesù Cristo.

Tre cose concorrono al buon compimento della vostra azione in spirito di orazione. La prima è l'attenzione a Dio. La seconda è l'amore e il rispetto per Lui, compiendola puramente per Lui e per sottomissione alla Sua Santa Volontà. La terza è **la libertà di spirito**, così da non rendervi proprietaria dell'azione.

La Santissima Vergine ha ritenuto un onore il servirLo (Gesù) e S. Giuseppe ha lavorato per guadagnarGli la vita.

Se **considerate soltanto Dio in tutto quanto fate**, rendete omaggi e adorazioni continue al Ss. S.to.

Tutto ciò che fate, fatelo amando. La vostra inclinazione sia l'amore, perché mediante l'amore voi possiate essere perfettamente **unita e trasformata in Gesù**. Un'anima che dimora in una **attuale attenzione alla presenza di Dio** è in stato di orazione; agire in questo spirito significa essere più in Dio che nell'azione.

Tutta la perfezione del cristianesimo consiste in uno sguardo attuale a Gesù Cristo, e in un'adesione o sottomissione continua al Suo beneplacito.

(Madre Mectilde de Bar)

Padre nell'ombra



Essere padri significa **introdurre il figlio all'esperienza** della vita, alla realtà.

Solo quando un amore è casto, è veramente amore.

Dio stesso ha amato l'uomo **con amore casto**, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di lui. La logica dell'amore è sempre una **logica di libertà** e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro; ha saputo **decentrarsi**, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

(Patris Corde)

Ma qual è lo Spirito di Gesù Cristo nel Ss. S.to? Non può essere altro che uno spirito di amore, di carità, perché non ve ne è di più grande che il **darsi tutto a noi senza riserva alcuna**. E con questo possiamo non essere tutte amore e carità per le nostre Sorelle? Noi, le Figlie di un Dio il cui amore arriva all'infinito!

Quando avrete imparato **a rimanere nel nulla e ad accontentarvene**, vedrete molto di più e in modo molto più puro.

(Madre Mectilde de Bar)

Magistero dei Papi e Preghiere

Attraverso Giuseppe noi andiamo direttamente a Maria, e, attraverso Maria, all'origine di ogni santità, Gesù, il quale consacrò le virtù domestiche con la sua obbedienza a Giuseppe e a Maria. Noi quindi desideriamo che le famiglie cristiane si ispirino totalmente a questi meravigliosi esempi di virtù, e si adeguino. In tal modo, poiché la famiglia è il fulcro e la base dell'umano consorzio, rafforzando la società domestica col presidio della santa purezza, della concordia e della fedeltà, con ciò stesso un nuovo vigore e, diremmo quasi, un nuovo sangue circolerà per le vene della società umana, ad opera della virtù di Cristo; e ne seguirà non solo un miglioramento dei costumi privati, ma anche della disciplina della vita comunitaria e civile.

(BENEDETTO XV)

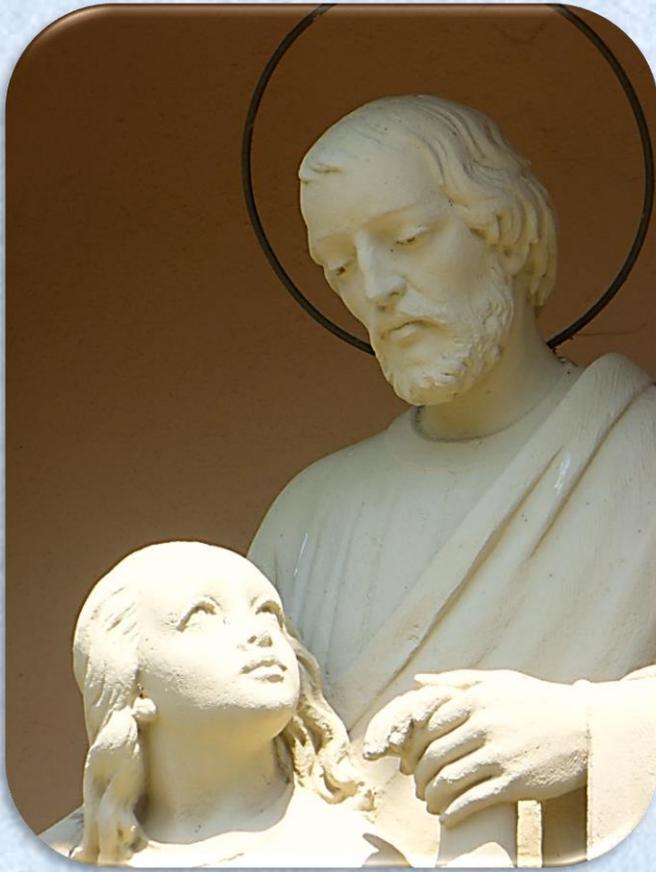
O San Giuseppe! Qui, qui è il tuo posto di *Protector Universalis Ecclesiae*. [...] Che il tuo spirito interiore di pace, di silenzio, di buon lavoro e di preghiera, a servizio della Santa Chiesa, ci vivifichi sempre e ci allieti in unione con la tua Sposa benedetta, la dolcissima e Immacolata Madre nostra, in amore fortissimo e soave di Gesù, il re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli. Così sia.

(GIOVANNI XXIII)



San Giuseppe ebbe la prerogativa unica e la responsabilità incomparabile di essere chiamato dalla Divina Provvidenza a custodire un duplice tesoro: un tesoro di divinità della persona di Gesù Cristo, un tesoro di purezza nella verginità di Maria Santissima, un tesoro, un segreto divino, fino allora sconosciuto agli altri, il segreto della Incarnazione del Verbo, della vita, della passione, della morte del Redentore. A questa grandezza di ufficio e di responsabilità San Giuseppe benedetto rispose nella sua umiltà, nella sua scrupolosità, nel suo silenzio, passando in mezzo agli uomini e corrispondendo a quello che il Signore gli chiedeva, in modo veramente meraviglioso e incomparabile.

(PIO XI)



Glorioso Patriarca

Glorioso Patriarca San Giuseppe,
il cui potere sa rendere possibili le
cose impossibili,
vieni in mio aiuto in questi
momenti
di angoscia e difficoltà.
Prendi sotto la tua protezione
le situazioni tanto gravi e difficili
che ti affido,
affinché abbiano una felice
soluzione.
Mio amato padre, tutta la mia
fiducia è riposta in te.
Che non si dica che ti abbia
invocato invano,
e poiché tu puoi tutto presso
Gesù e Maria,
mostrami che la tua bontà è
grande
quanto il tuo potere.
Amen.

**(Preghiera che Papa Francesco recita
ogni mattina)**

Da parte mia, che ne porto anche il nome, sono lieto oggi di potervelo indicare non solo quale celeste protettore e intercessore per ogni benemerita iniziativa, ma prima ancora come confidente della vostra preghiera, del vostro impegno ordinario, certamente costellato di soddisfazioni e di delusioni, della vostra quotidiana e, direi, tenace ricerca della giustizia di Dio nelle cose umane. Proprio San Giuseppe vi aiuterà a mettere in pratica l'impegnativa esortazione di Gesù: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6, 33).

Il silenzio di San Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù, un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso – sul piano umano – quella robusta interiorità che è il presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli. Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di San Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio.

(BENEDETTO XVI)

Consacrazione a San Giuseppe

San Giuseppe, mi consacro a te
per essere per sempre tuo
imitatore,
tuo amabile figlio.

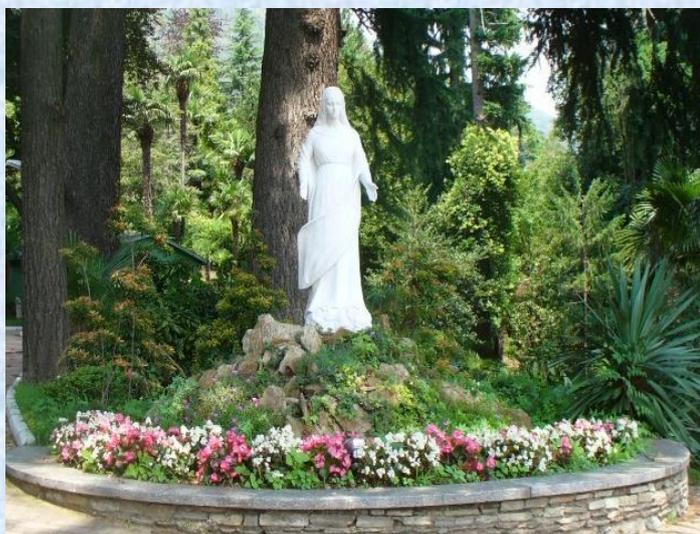
Prendi possesso di me,
fa' del mio corpo e della mia
anima
ciò che faresti
del tuo corpo e della tua anima,
per la gloria di Gesù.

Pure lui si è affidato a te
così pienamente da lasciarsi
portare
là dove tu credevi opportuno,
da stabilire te per suo padre
e obbedirti come il più docile
figlio.

Sacro Cuore di Gesù,
grazie di averci dato Giuseppe
per padre
e di averci donato tutto ciò che
hai
e tutto ciò che sei.

Fa' che ti restituisca amore per
amore;
te lo chiedo per intercessione
e in nome di San Giuseppe!

(San Charles de Foucauld)



Ti saluto Giuseppe

Ti saluto, Giuseppe, immagine di Dio Padre.
Ti saluto, Giuseppe, padre di Dio Figlio.
Ti saluto, Giuseppe, Santuario dello Spirito
Santo.

Ti saluto, Giuseppe, beneamato della
Santissima Trinità.

Ti saluto, Giuseppe, fedelissimo coadiutore
del grande consiglio.

Ti saluto, Giuseppe, degno sposo della
Vergine Madre.

Ti saluto, Giuseppe, padre di tutti i fedeli.

Ti saluto, Giuseppe, custode di tutti quelli che
hanno abbracciato la santa verginità.

Ti saluto, Giuseppe, fedele osservatore del
sacro silenzio.

Ti saluto, Giuseppe, amante della santa
povertà.

Ti saluto, Giuseppe, modello di dolcezza e di
pazienza.

Ti saluto, Giuseppe, specchio d'umiltà e di
obbedienza.

Tu sei benedetto tra tutti gli uomini.

E benedetti siano i tuoi occhi che hanno visto
ciò che hai visto.

E benedette siano le tue orecchie che hanno
sentito ciò che hai udito.

E benedette siano le tue mani che hanno
toccato il Verbo fatto carne.

E benedette siano le tue braccia che hanno
portato Colui che porta tutte le cose.

E benedetto sia il tuo petto sul quale il figlio di
Dio ha fatto un dolce riposo.

E benedetto sia il tuo cuore infiammato per
Lui dell'amore più ardente.

E benedetto sia il Padre Eterno che ti ha
scelto.

E benedetto sia il Figlio che ti ha amato.

E benedetto sia il Santo Spirito che ti ha
santificato.

E benedetta sia Maria, tua Sposa, che ti ha
amato teneramente come uno sposo e come
un fratello.

E benedetto sia l'Angelo che ti ha servito da
custode.

E benedetti siano tutti quelli che ti amano e
che ti benedicono.

Amen.

(San Giovanni Eudes)

Ricorrono i 150 anni del Decreto con il quale Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava la Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna (8 dicembre 2020), anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, **nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio. Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.**

Si concede l'**Indulgenza plenaria** alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a riscoprire il **rapporto filiale** col Padre, a rinnovare la **fedeltà alla preghiera**, a porsi in ascolto e corrispondere con **profondo discernimento** alla volontà di Dio.

Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di 'uomo giusto': egli, custode del 'segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo', depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il **valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri**. La **virtù della giustizia** praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, 'perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia'.

L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere **custode della Santa Famiglia** di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Si auspica che tutte le famiglie cristiane vengano stimolate a **ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera** che si viveva nella Santa Famiglia.

Il 1° maggio 1955 Pio XII istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano 'con l'intento che da tutti si riconosca la **dignità del lavoro** e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, ad essere fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri'. Potrà pertanto conseguire l'Indulgenza plenaria chiunque **affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe** e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

La fuga della Santa Famiglia in Egitto "ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono".

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: "Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte".

(Dal Decreto della Penitenzieria Apostolica, 8 dicembre 2020)



O San Giuseppe! Qui, qui è il tuo posto di *Protector Universalis Ecclesiae*. Ti abbiamo voluto porgere attraverso le voci e i documenti dei Nostri immediati antecessori dell'ultimo secolo, un serto di onore, in eco alle testimonianze di affettuosa venerazione, che ormai si sollevano da tutte le nazioni cattoliche e da tutte le regioni missionarie. Siici sempre protettore. Che il tuo spirito interiore di pace, di silenzio, di buon lavoro e di preghiera, a servizio della Santa Chiesa, ci vivifichi sempre e ci allieti in unione con la tua Sposa benedetta, la dolcissima e Immacolata Madre nostra, in amore fortissimo e soave di Gesù, il re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli. Così sia.

(GIOVANNI XXIII)

Bisogna amarlo più che mai ed avere una grande fiducia in lui. S. Giuseppe è uno dei santi più potenti del paradiso dopo la Vergine SS.



San Giuseppe custode e difensore delle anime nostre, offrirci a Gesù e facci santel...

U. I. O. G. D.